

19 novembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfinò

Superati i mille morti nell'Isola. Ieri in Italia 34.283 nuovi positivi

Record in Sicilia con 1.837 contagi e 44 vittime Aumentano i malati

Palermo, sale il bilancio del focolaio esploso all'Istituto geriatrico Sereni Orizzonti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Un'altra giornata di record sul fronte dell'epidemia in Sicilia: ieri, secondo i dati del ministero della Salute, registrati 44 morti e, su 9479 tamponi processati (quasi 1500 in meno rispetto a martedì scorso), 1837 contagi da SarsCov-2 per un tasso di positività - rapporto tra infezioni e test - schizzato dal 15,7 al 19,4%, ovvero, maicosti tanti casi e decessi nelle 24 ore da quando il virus ha cominciato a circolare nell'Isola, con il bilancio delle vittime che in poco di più di due settimane, dal 31 ottobre, è passato da 502 persone a 1015. Ma raddoppiati, dall'inizio del mese ad oggi, sono anche altri indicatori dell'emergenza nel territorio, a partire dal numero dei ricoverati in terapia intensiva, che da 122 hanno toccato quota 240, con un incremento di 13 pazienti solo ieri, mentre i malati in degenza ordinaria sono passati da 962 a 1528, con 23 unità in più nelle ultime ore.

Più che raddoppiato, invece, il numero di attuali positivi, al 31 ottobre 14442 oggi 32102, e il totale dei contagiati, che da 21758 è arrivato a 46528. Tra le ultime vittime del Covid, il brigadiere capo Nicandro Di Santo, 55 anni, in servizio alla compagnia dei Carabinieri di Partinico; Gianni Russo, l'infermiere cinquantottenne della Rianimazione del Guzzardi, l'ospedale di Vittoria, ricoverato in terapia intensiva nello stesso nosocomio dal 30 ottobre; l'avvocato catanese Fabio Ferlito, 55 anni, molto conosciuto in città, in degenza da giorni al Garibaldi con un severo quadro clinico a causa

del quale non è stata sufficiente la trasfusione del plasma iperimmune trovato grazie a una campagna di solidarietà; Giovanni Marino, 80 anni, già professore al liceo Classico Umberto I di Palermo, e ancora: due sacerdoti del Boccone del Povero a Palermo, di 77 e 55 anni, entrambi in degenza al Civico con patologie pregresse, e un residente di Montelepre; un ricoverato di Sambuca di Sicilia (quindicesimo decesso in paese), un settantottenne di Camastra e, in area etnea e nel Siracusano, una settantenne di Biancavilla e una donna di Francofonte ricoverata ad Augusta.

Tornando al quadro degli attuali positivi, questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 426 a Catania, 378 a Palermo, 324 a Messina, 291 a Trapani, 132 a Ragusa, 96 ad Agrigento, 77 a Siracusa, 72 a Caltanissetta e 41 a Enna. Tra i casi emersi a Palermo - di cui si parla più nel dettaglio in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - c'è anche un impiegato della Dda di Palermo, addetto alla segreteria del procuratore, mentre sale il bilancio del focolaio esploso all'Istituto geriatrico Sereni Orizzonti: 80 positivi tra ospiti e operatori, otto morti di cui cinque all'interno della struttura. A Catania, invece, aumentano i casi tra gli uffici del Tribunale,

Nel mondo Superati i 55 milioni di infetti di cui 11,35 milioni solo negli Usa. Tokyo registra un nuovo record

tanto che il consiglio direttivo della Camera penale ha deciso di proclamare lo stato di agitazione e l'astensione degli avvocati dalle udienze, dal 27 novembre per otto giorni. Nel Trapanese, dove ad oggi si contano 2562, dopo il capoluogo, con i suoi 619 positivi, è Marsala ad avere il più alto numero di contagiati, pari a 415, seguita da Alcamo con 380 e Mazara del Vallo con 308, ma rispetto al numero di abitanti preoccupa anche Pantelleria, con 69 infezioni. Nel Ragusano, dove nelle prossime ore potrebbero scattare nuove zone rosse, gli attuali positivi arrivano adesso a quota 2853, compresi i 154 pazienti ricoverati negli ospedali, con la città off-limits di Vittoria sempre più vicina al tetto dei 900 casi. Nell'Agrigentino è invece Palma di Montechiaro a preoccupare, stando, almeno, al bilancio comunicato ieri dal sindaco, Sergio Castellino: 94 positivi in tutto, con un incremento di dieci nelle ultime ore.

Intanto, in scala nazionale si registrano 34283 nuovi positivi (duemila in più rispetto a martedì) su 234834 tamponi (26mila in più) per un tasso di positività che scende dal 15,4 al 14,4%, e si contano altre 753 vittime, mai così tante nella seconda ondata della pandemia, e 58 pazienti in più in terapia intensiva per un totale di 3670. Gli esperti ammoniscono: la letalità del virus è alta. Attesi gli effetti delle misure restrittive ma resta l'allerta. Nel mondo superati i 55 milioni di casi, 11,35 milioni solo negli Usa. Tokyo registra un nuovo record di contagi giornalieri, pari a 500, mentre la Svizzera è a un soffio dalla saturazione nelle terapie intensive. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VACCINI AD ACIDI NUCLEICI
Sono quelli in arrivo da Moderna e da Pfizer-Biontech, ambedue basati su una tecnica mai usata prima

Una striscia di RNA, materiale genetico ricavato da DNA, è inserita in nanoparticelle lipidiche (grasso), che fanno da vettore

Dopo l'iniezione la capsula adiposa trasporta mRNA (RNA messaggero) nelle cellule

mRNA istruisce le cellule a riconoscere la proteina Spike del SarsCov2 e a preparare gli anticorpi

Ambedue i vaccini richiedono 2 iniezioni a distanza di 28 giorni

La proteina Spike si trova sulla corona del virus SarsCov2 e gli permette di combinarsi con le cellule umane

Il test è stato fatto su 30.000 volontari da Moderna e 44.000 da Pfizer, divisi in due gruppi casuali, vaccinati davvero e no

Il successo dichiarato: 95% per Pfizer, 94,5% per Moderna; il Covid si è sviluppato pochissimo nei vaccinati, molto in chi aveva avuto solo un placebo

2 vaccini si conservano a diversa temperatura: -80°C Pfizer, -20°C Moderna*

*per 30 giorni anche in frigo (-2/-8°C)

L'EGO - HUB

Terapie intensive sature, Pfizer accelera il vaccino

È occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%. Un dato quasi stabile rispetto al giorno precedente ma che ormai riguarda ben 17 regioni su 21: una settimana fa erano solo 10. I posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%: anche questo un dato stabile ma che ora riguarda 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima. A mostrare una criticità diffusa da nord a sud è il monitoraggio Agenas, aggiornato con i dati del 17 novembre. La Sicilia è sul valore limite del 30%.

Intanto la multinazionale Pfizer accelera sul vaccino contro il coronavirus sviluppato con BioNTech: è efficace al 95%, ancora di più di quello della concorrente Moderna, efficace al 94,5%. Lo comunicano le due aziende, illustrando i risultati del completamento della Fase 3 dei test, dalla quale emerge quindi un'efficacia superiore a quella del 90% segnalata in precedenza. Pfizer e BioNTech hanno così comunicato che la richiesta di autorizzazione alla Food and Drugs Administration Usa sarà depositata «a giorni». In una nota le due aziende fanno sapere che tra i 41.155 adulti che hanno ricevuto le due dosi nessuno ha avuto effetti

collaterali di rilievo. Le reazioni avverse più comuni sono state spossatezza nel 3,7% dei partecipanti al test e mal di testa in un altro 2%. «I risultati dello studio segnano un importante passo in questo storico viaggio di otto mesi alla ricerca di un vaccino capace di porre fine a questa devastante pandemia», ha dichiarato il presidente di Pfizer, Albert Bourla, «con centinaia di migliaia di persone infettate ogni giorno, è urgente fornire al mondo un vaccino sicuro ed efficace». Pfizer prevede di produrre 50 milioni di dosi quest'anno e 1,3 miliardi di dosi nel 2021 nei propri centri americani e in Belgio.



black friday in store

dal 20.11.2020 al 29.11.2020

-25% su tutti i prodotti

calligaris

Trova il tuo rivenditore su calligaris.com

Focus

In un mese è passato dall'1,25% all'1,70 il rapporto in Italia tra il numero dei morti e quello dei positivi

Aumentano i decessi L'indice di letalità è in rialzo

Enrica Battifoglia

È una crescita lineare, ma che continua comunque a essere sostenuta, quella dell'epidemia di Covid-19 in Italia, che secondo i dati del ministero della Salute, ieri ha fatto registrare 753 morti, toccando il numero più alto registrato in questa seconda ondata. Resta alta anche la letalità, ossia il rapporto fra i decessi e il numero dei casi positivi, probabilmente per effetto dei tanti che ormai sfuggono al tracciamento. I ricoverati in terapia intensiva sono complessivamente 3.670. Il quadro che emerge da questi dati continua a invitare alla prudenza e a tenere alta la guardia, in attesa di cominciare a vedere gli effetti dei Dpcm e dei provvedimenti adottati dalle Regioni.

«Ci troviamo di fronte a una crescita per incremento dei positivi, ma è una crescita molto elevata, che ogni giorno conta circa 30.000 nuovi positivi e che in proiezione potrà vedere ancora molti decessi», ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «Non è una situazione né serena né accettabile», ha detto, e i dati indicano che «si sta ancora riuscendo a utilizzare le terapie intensive, ma ci stiamo avvicinando al limite». Nei prossimi giorni, inoltre, è da attendersi un aumento dei decessi perché, ha spiegato il fisico, «la stima del numero dei nuovi positivi ha un impatto a distanza di una decina di giorni sul numero dei decessi». Dello stesso avviso il microbiologo Andrea Crisanti, dell'Università di Padova, per il quale «abbiamo un alto numero di morti perché abbiamo tantissimi contagi».

Il fatto positivo è che non c'è più una crescita esponenziale e «si cominciano a vedere gli effetti delle misure di contenimento, che vanno rispettate». Eventuali misure di alleggerimento, per Marinari, «sono ancora da considerare con prudenza». Per il fine settimana, ha aggiunto, «dovremmo poter vedere gli effetti dei Dpcm e delle misure adottate a livello regionale. Finora abbiamo probabilmente visto soprattutto gli effetti dell'autoregolazione». Tuttavia, ha rilevato, è importante la comuni-

cazione dei dati: «Il problema della trasparenza è ormai un fatto scientifico che politico e sarebbe importante vedere meglio quanto si sta facendo».

In Italia resta elevato anche l'indice di letalità, della pandemia di Covid-19, che dal 18 ottobre al 15 novembre è aumentato dall'1,25% all'1,70%, osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i coordinatori della pagina Facebook «Coronavirus - Dati e analisi scientifiche». È un valore diverso dalla mortalità, che corrisponde al rapporto fra i decessi e la popolazione generale. Se fino al 18 ottobre l'indice di letalità è stato dell'1,25%, «nelle ultime settimane è salito dall'1,34% registrato dal 19 a 25 ottobre all'1,40% nella settimana dal 2 all'8 novembre e all'1,70% nella settimana dal 9 al 15 novembre». Un triste record italiano rispetto ad altri

Paesi. La causa più probabile è che «si stiano sottostimando i casi positivi, che aumentano più velocemente rispetto alla capacità di fare i tamponi: la letalità aumenta perché i casi in circolazione sono più di quelli che ci aspettiamo».

E nel giorno che purtroppo fa segnare questi dati così pesanti arriva anche l'allarme dei medici di famiglia: «Siamo sottoposti a turni di lavoro massacranti anche a causa dei colleghi malati di Covid. Sono, infatti, più di 20 mila gli operatori sanitari (tra ospedalieri, Mmg e infermieri) infettati da settembre a oggi, tra cui i medici di medicina generale, (lasciati spesso senza protezioni) con gli ambulatori scoperti per i quali a volte non si riesce a trovare sostituti; chi rimane deve svolgere il lavoro anche per altri». Lo dicono i medici di famiglia delle sigle sindacali entrate in stato di agitazione per chiedere il potenziamento della rete territoriale. Che sottolineano anche: «Degli undici medici morti per Covid nella seconda ondata, 9 erano medici di famiglia. In questa seconda fase della pandemia - dicono - stiamo assistendo non solo al collasso degli ospedali e dei pronto soccorso, ma anche al collasso del territorio». Chiedono il potenziamento della rete territoriale della medicina generale, con l'assunzione delle Usca, il rafforzamento degli organici degli uffici di igiene e sanità pubblica, nuove assunzioni.

Pessimisti gli esperti: ancora non si vedono gli effetti del Dpcm. Allarme dei medici di famiglia che dichiarano lo stato di agitazione: tanti colleghi malati, ambulatori scoperti



Tamponi a Roma. Ieri i sindacati dei medici di famiglia hanno proclamato lo stato di agitazione: «Siamo sovraccarichi di lavoro»



RENAULT
Passion for life

Nuovo CAPTUR PLUG-IN HYBRID

Scegli tu quando guidare elettrico



Solo a novembre
tuo da **199€*** al mese
grazie a oltre **8.500€** di vantaggi
in caso di pronta consegna, con rottamazione e incentivi statali
TAN 5,25% - TAEG 6,29%

- Unico SUV con innovativo cambio Multi-Mode
- Fino a 65 Km di autonomia in elettrico in città

Con la **TEST DRIVE E-XP**ERIENCE provi la mobilità elettrica che fa per te.

Nuova Gamma Renault CAPTUR. Emissioni di CO₂: da 34 a 129 g/km. Consumi (ciclo misto): da 1,5 a 5,7 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su promozioni.renault.it. È una nostra offerta valida fino al 30/11/2020 per vetture disponibili in Concessionaria e fino a esaurimento scorte. Incentivi statali di cui all'art. 1 commi 1031 e ss. della L. n. 145/18 e all'art. 44 della L. 77/2020, accessibili fino ad esaurimento dei fondi stanziati.

*Esempio di finanziamento riferito a NUOVO CAPTUR INTENS Plug-in Hybrid E-TECH 160 a € 24.100 (IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi) valido in caso di rottamazione di un veicolo usato da Euro 0 a Euro 4 con data di immatricolazione fino al 30/12/2010 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi; inclusi gli incentivi statali complessivamente pari a € 4.500 di cui all'art. 1 commi 1031 e ss. della L. n. 145/18 (e successive modifiche/integrazioni) e all'art. 44 della L. 77/2020 (e successive modifiche/integrazioni) ed i vantaggi Renault: anticipo € 3.950, importo totale del credito € 22.010,48 (include finanziamento veicolo € 20.150 e, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto € 911,48 e Pack Service a € 949 comprensivo di 3 anni di Furto e Incendio, 1 anno di Driver Insurance, Estensione di Garanzia 3 anni o 60.000 km); spese istruttoria pratica € 300 + Imposta di bollo € 55,03 (addebitata sulla prima rata), Interessi € 3.250,05, Valore Futuro Garantito € 18.122,50 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 25.260,52 in 36 rate da € 198,28 oltre la rata finale. TAN 5,25% (tasso fisso), TAEG 6,29%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 30/11/2020 per vetture disponibili in Concessionaria e fino a esaurimento scorte.

Renault raccomanda 

**GIBIAUTO**
dal 2012
VIA PARTANNA MONDELLO, 52 - T. 091 748 72 00 www.gibiauto.com

CONCESSIONARIA RENAULT PER PALERMO
VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI • CARROZZERIA
VIA PARTANNA MONDELLO, 52 - T. 091 748 72 00 www.gibiauto.com

   renault.it



La campagna. In alto alla Fiera del Mediterraneo continua lo screening predisposto dall'Asp con i cosiddetti tamponi «drive in»
FOTO FUCARINI
Accanto personale sanitario in corsia al Covid hospital di Partinico



Tripli turni per finire in tempi rapidi, già a fine mese

Il Civico si trasforma in cantiere, fervono i lavori per i nuovi posti letto

Da quelli in terapia intensiva alla rianimazione ecco cosa cambia

Fabio Geraci

I nuovi dodici posti di terapia intensiva dell'ospedale Civico dovrebbero essere pronti entro fine mese. Il reparto di Medicina 2, in cui saranno allestite le postazioni destinate ai pazienti Covid che hanno bisogno di essere sostenuti artificialmente, è già un cantiere. Gli operai stanno lavorando con i tripli turni per attrezzare i posti bruciando così i tempi; lo stesso stanno facendo per l'adeguamento del padiglione 11 dove nasceranno gli altri posti di rianimazione. Complessivamente al Civico saranno messi in campo anche 184 posti di degenza ordinaria per i pazienti positivi che dovranno essere ricoverati.

Ma la cabina di regia guidata dal commissario per l'emergenza Covid, Tuccio D'Urso, sta correndo per cercare di colmare i ritardi. Sempre al Civico dovrà essere realizzato al più presto un laboratorio di microbiologia che permetterà di processare un numero di tamponi più elevato mentre all'ospedale Cervello sono in corso le opere per sistemare il quinto e il sesto piano dell'edificio A dove sorgerà un grande reparto di terapia intensiva e sub intensiva.

Il progetto, infatti, prevede che si creino 78 posti suddivisi nelle due aree destinate ai malati con sintomi gravi a cui dovrebbero aggiungersi i circa novanta posti che saranno disponibili dopo la trasformazione del Centro traumatologico ortopedico di Viale del Fante, di fronte allo stadio Renzo Barbera, in un polo per le Malattie Infettive. Un'operazione in grande stile che, nei piani della struttura commissariale, dovrebbe essere portata a termine in poche settimane, ovvero in un terzo del tempo che solitamente occorre per la normale consegna di questo tipo di lavori.

In molti reparti non mancano i disagi soprattutto per i ricoverati che vengono trasferiti altrove: il sindaco dei medici Cimo ha più volte denunciato «l'approssimazione e la mancanza di programmazione regionale - ha detto il vicesegretario Angelo Coloduro - due elementi che rischiano di avere una ripercussione negativa sulla salute di tutti i cittadini».

Ma la protesta si è estesa anche ai lavoratori con gli ex Pip assegnati al Civico e all'ospedale dei Bambini che hanno proclamato lo stato di agitazione. La legge di stabilità regionale ha autorizzato la spesa di 900mila euro per assicurare l'integrazione oraria a questo personale ma «ad oggi tutto tace - spiega Mimma Calabrò, segretario generale della Fisa-

scat Cisl Sicilia - ed è vergognoso che in un momento così delicato in cui si registra, giorno dopo giorno, l'esplosivo incremento dei contagi e gli ospedali in sofferenza, non si impegnino le risorse umane già presenti all'interno di tali strutture».

Ed Enzo Di Prima, componente della segreteria territoriale della Uil Fpl, denuncia la perdurante e gravissima carenza di infermieri e operatori socio-sanitari a Villa Sofia-Cervello: «Mancano 250 infermieri, occorre intervenire subito con l'assunzione di personale che immetta forze fresche a fianco degli operatori oggi in trincea, stremati e logorati, in una battaglia la cui fine sembra ancora lontana. Il dirigente generale ha, però, deciso di assumere personale con contratto a tempo determinato tri-

mestrale o co.co.co, che azzera anche la possibilità di una stabilizzazione. Una decisione illogica, inopportuna e totalmente inadeguata rispetto al fabbisogno di risorse umane necessario per rispondere alle esigenze organizzative ed assistenziali». Anche la Fials-Confsal grida «alla beffa per i precari dell'Asp». Secondo la segreteria provinciale che chiede ispezioni e controlli «l'azienda, che aveva detto di non poter stabilizzare i contrattisti nel ruolo tecnico-amministrativo, ha adesso assunto 86 pseudo programmatori informatici, per altro senza richiedere prioritariamente il titolo di perito informatico previsto dal contratto scavalcando gli operatori Ced, precari da 29 anni ed in attesa di stabilizzazione». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il virus si porta via anche due sacerdoti

● Due sacerdoti del Boccone del Povero di via Pindemonte sono deceduti negli ultimi tre giorni all'ospedale Civico per il Covid-19 che ha aggravato la situazione clinica già precaria a causa di alcune patologie progressive. Venerdì si è spento padre Gerardo Garofalo di 77 anni mentre ieri notte, per un infarto provocato dal Coronavirus, è morto a 55 anni padre Girolamo Casella, ordinato sacerdote appena due mesi fa. Prima diacono, poi sacerdote dei Servi dei poveri del Beato Giacomo Cusimano, insegnava religione all'Istituto Lombardo Radice. Ed ha perso la vita per il virus anche Giovanni Marino, 80 anni, stimatissimo professore di

Educazione Fisica del Liceo classico «Umberto» e grande appassionato di sport e di tennis, in particolare. A metà degli anni '80, infatti, aveva diretto un circolo palermitano: il suo ricordo su Facebook è pieno di dediche di tanti amici ed ex studenti. Ma il Covid-19 fa tremare soprattutto le residenze per anziani, sempre più colpite dall'infezione. Se è possibile diventa ancora più tragico il bilancio delle vittime all'Istituto Geriatrico Siciliano di via Messina Marine: i morti adesso sono otto, quattro in più rispetto a una settimana fa mentre i contagiati sono 73: «Ci sono otto morti - racconta Michele Morello, responsabile terzo

settore per la Fp Cgil - di cui cinque avvenuti nella struttura e tre in ospedale. Tra i positivi ci sono 36 pazienti, 5 infermieri, 25 operatori sanitari e sette ausiliari». La segreteria regionale della Uilтус Sicilia chiede invece quale protocollo di sicurezza sia stato applicato per Raffaele Logiudice, l'infermiere di 55 anni morto di Covid alla casa di riposo «Santissimo Salvatore» di via Altarello mentre Francesco Ruggeri, presidente della sezione Strutture socio-sanitarie di Sicindustria esprime il proprio cordoglio ricordando che proprio Logiudice, in uno dei suoi ultimi post raccomandava a tutti «di avere rispetto per coloro che tutelano la vostra salute». (FAG)

Deceduto anche un uomo di Montelepre

A Partinico il Covid colpisce ancora: morto carabinieri

Nicandro Di Santo, 55 anni, era brigadiere della caserma

Michele Giuliano

PARTINICO

Il Coronavirus continua a mietere vittime anche al covid hospital di Partinico: a perdere la vita anche un brigadiere capo dei carabinieri della compagnia cittadina. Un lutto che si consuma quasi contemporaneamente alle misure più stringenti dei commissari straordinari del Comune che hanno deciso di «chiudere» alcune zone della città. Il decesso ha riguardato Nicandro Di Santo, 55 anni, spirato martedì sera a causa delle complicanze dovute al Covid. Ricoverato al nosocomio partinicese dallo scorso 2 novembre, da una settimana le sue condizioni erano peggiorate tanto da essere stato intubato in terapia intensiva. Martedì è stato raggiunto dall'ennesima crisi respiratoria che questa volta si è rivelata fatale. Di Santo, residente a San Giuseppe Jato, sposato, lascia due figlie. Nato ad Isernia, oramai da tempo si era trasferito in questo territorio dove aveva messo su famiglia. Stabilitosi nella cittadina partinicese dallo scorso 2 novembre, da una settimana le sue condizioni erano peggiorate tanto da essere stato intubato in terapia intensiva. Martedì è stato raggiunto dall'ennesima crisi respiratoria che questa volta si è rivelata fatale. Di Santo, residente a San Giuseppe Jato, sposato, lascia due figlie. Nato ad Isernia, oramai da tempo si era trasferito in questo territorio dove aveva messo su famiglia. Stabilitosi nella cittadina partinicese dallo scorso 2 novembre, da una settimana le sue condizioni erano peggiorate tanto da essere stato intubato in terapia intensiva. Martedì è stato raggiunto dall'ennesima crisi respiratoria che questa volta si è rivelata fatale.

Di Santo, residente a San Giuseppe Jato, sposato, lascia due figlie. Nato ad Isernia, oramai da tempo si era trasferito in questo territorio dove aveva messo su famiglia. Stabilitosi nella cittadina partinicese dallo scorso 2 novembre, da una settimana le sue condizioni erano peggiorate tanto da essere stato intubato in terapia intensiva. Martedì è stato raggiunto dall'ennesima crisi respiratoria che questa volta si è rivelata fatale.

Di Santo, residente a San Giuseppe Jato, sposato, lascia due figlie. Nato ad Isernia, oramai da tempo si era trasferito in questo territorio dove aveva messo su famiglia. Stabilitosi nella cittadina partinicese dallo scorso 2 novembre, da una settimana le sue condizioni erano peggiorate tanto da essere stato intubato in terapia intensiva. Martedì è stato raggiunto dall'ennesima crisi respiratoria che questa volta si è rivelata fatale.

Lutti e restrizioni I commissari cittadini hanno interdetto tre zone del paese: saranno area rossa

anche un'altra personalità del territorio, il sindaco di Montelepre Maria Rita Crisci che comunque va migliorando giorno dopo giorno dopo i primi giorni critici da lei stessa raccontati: «Questo virus - ha detto - ci sta portando ad affrontare nuove dimensioni del dolore, dovute anche alla lontananza dagli affetti e dai propri cari. A Montelepre il dolore di una famiglia è quello di una comunità. Per quanto riguarda le mie condizioni si continua a procedere bene, già domani (oggi per chi legge, ndr) potrei rientrare a Montelepre».

Notizie confortanti arrivano sul fronte di questa emergenza pandemica da Balestrate, tra i paesi che ha subito un'impennata di contagi in questi giorni. Proprio ieri si sono sottoposti al tampone rapido tutti i dipendenti in servizio nei vari uffici dell'ente locale e l'esito è stato per tutti fortunatamente negativo. Più in generale nella giornata di ieri si è anche registrata una sorta di «tregua»: nessun tampone positivo è stato segnalato dai medici di famiglia o da laboratori privati. Nel frattempo anche a Partinico, così come era stato stabilito nei giorni scorsi nella vicina Terrasini, arrivano delle misure più stringenti per frenare l'emergenza Coronavirus. A definirle i commissari straordinari del Comune che hanno emanato un avviso in cui identificano nello specifico tre diverse zone dove non sarà più possibile stazionare, e questo per prevenire l'eventuale formazione di pericolosi assembramenti. Dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle 22, e sabato, domenica e festivi dalle 5 e fino alle 22 sono dichiarate off limits: piazza Parini, compreso il perimetro costituito dalle vie G.Parini, Nazario Sauro, De Santis e Principe Umberto; l'ex Arena Lo Baido, comprese le vie Venezia e del Pascolo, e il vicolo Baida; ed infine l'area adiacente corso dei Mille e la posta centrale. «In tali fasce orarie - si legge nell'ordinanza dei commissari - è fatto divieto di stazionamento per le persone. È fatta salva la possibilità di solo attraversamento e di accesso e deflusso agli esercizi commerciali e alle altre attività consentite dal Dpcm, nonché alle private abitazioni».

(*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicandro Di Santo (FOTO MIGI)

Emergenza Coronavirus, Paino: «In arrivo al Papardo nuovi posti letto»

insanitas.it/emergenza-coronavirus-paino-in-arrivo-al-papardo-nuovi-posti-letto/

Valentina Campo

November 19, 2020



MESSINA. L'Azienda Ospedaliera **Papardo** è uno dei centri in prima linea nella cura dei malati Covid-19 a Messina. Insanitas ha contattato il direttore generale **Mario Paino**, per conoscere le ultime novità riguardanti la gestione dell'emergenza.

Direttore, quanti posti letto ci sono al Papardo per i pazienti Covid?

«Attualmente, sono presenti 7 posti di terapia intensiva e 40 di degenza ordinaria, che abbiamo allestito in pochissimo tempo. I primi sono tutti occupati, mentre i secondi sono saturi al 70%. Nei prossimi giorni, saranno attivi altri 5 posti di terapia intensiva Covid, per un totale di 12. Inoltre, sono previsti anche altri 10 posti di degenza ordinaria con l'obiettivo di arrivare a 50, che saranno disponibili entro il 30 novembre».

Gli altri reparti stanno risentendo di questa organizzazione?

«Assolutamente no, stiamo solo realizzando qualche indispensabile accorpamento per quanto riguarda la degenza, per poter destinare una parte del personale ai reparti Covid, che sono ubicati in un padiglione a parte, il cosiddetto Papardino. È importante precisare che non stiamo dismettendo le **sale operatorie**, né diminuendo l'attività ordinaria, anche se con grande sacrificio del nostro organico. Il nostro è un ospedale misto che offre **assistenza sia ai malati Covid che agli altri**, cercando di far coincidere la lotta al coronavirus con la cura delle altre patologie. Abbiamo infatti, numerose unità specialistiche come la Cardiochirurgia, l'Oncologia, l'Ortopedia, l'Ematologia e tante altre, che non ci consentono di abbandonare i nostri pazienti e finché potremo, continueremo ad effettuare interventi e ricoveri, in totale sicurezza».

Come state provvedendo alla carenza di organico causata dall'emergenza?

«Purtroppo stiamo avendo grande difficoltà a reclutare membri del personale. Stiamo predisponendo una gara per lavoro **interinale** e nel frattempo stiamo provvedendo con una **trattativa privata**, assumendo soprattutto OSS, dato che non riusciamo a trovare infermieri. Stiamo poi attivando tutti gli istituti contrattuali che la legge prevede, per consentire ai nostri operatori di poter rispondere alla domanda di salute attuale».

Come prosegue la raccolta per il plasma iperimmune?

«Abbiamo avuto uno stop della nostra campagna su Facebook, perché l'OMS ritiene il plasma iperimmune un metodo di non documentata efficacia. Non abbiamo contestato la decisione, ma speriamo che possa essere rivista al più presto. Nel frattempo, stiamo continuando a fare la raccolta e ad effettuare tutti gli esami necessari, in attesa di ulteriori provvedimenti».

Damiani scrive ai pm: "Vi dico i politici che comandano la sanità"



Lettera dal carcere. L'ex manager non collabora, ma si difende. Dice di sentirsi in pericolo e vittima di un sistema



Postepay Digital

**La carta prepagata
totalmente digitale.**



Ford.it

**Ford Kuga, Anticipo Zero a
€ 395/mese IVA esclusa con
Noleggio Ford 48**

Contenuti sponsorizzati da

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – C'è una lunga lettera sul tavolo dei magistrati che lavorano in gran segreto dalla fine dell'estate. L'ha scritta Fabio Damiani e spedita alla Procura di Trapani, che a sua volta l'ha condivisa con i colleghi di Palermo che coordinano l'indagine sulla corruzione nella sanità pubblica.

Damiani si definisce vittima di un sistema in cui l'ingerenza della politica è totale e non intende pagare per tutti. E dei "tutti" fa nomi e cognomi. Sono personaggi al vertice della politica regionale, con incarichi istituzionali, rappresentanti di partito e assessori di giunte di governo, vecchie e nuove, che con la sanità e grazie alla sanità avrebbero acquisito consenso elettorale e posizioni di potere.

Damiani racconta delle pressioni politiche per le nomine nei posti chiave di ospedali e aziende sanitarie, o per favorire un'impresa piuttosto che un'altra. Ricostruisce episodi, incontri e scontri, a cui ha assistito di persona. L'ex manager dell'Asp di Trapani ed ex responsabile della centrale unica di committenza che gestiva appalti milionari nella sanità scrive di sentirsi in pericolo.

È la difesa disperata di un uomo che si trova in carcere dallo scorso maggio, un tentativo di sollevare un polverone che travolga tutto e tutti e confonda anche le sue responsabilità? Al momento Damiani non mostra volontà di collaborare, ma si difende. I nomi contenuti nella lettera sono, però, agli atti dell'inchiesta o forse è più opportuno dire delle inchieste.

Si indaga, infatti, a Palermo, centro decisionale, dove sono state aggiudicate gare di appalto per seicento milioni di euro, ma anche a Trapani dove Damiani ha gestito piccole e grandi commesse, compresa la convenzione con il laboratorio Emolab finito sotto sequestro **per la storia dei tamponi Covid dagli esiti fasulli**. Il lavoro dei finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria si intreccia con quello dei carabinieri del Nas.

I magistrati palermitani hanno già raccolto la confessione piena di Salvatore Manganaro che di Damiani era l'interfaccia negli affari. **Manganaro ha ammesso di avere intascato tangenti** e ha riempito centinaia di pagine di verbali.

Ora vuole patteggiare. Il suo legale, l'avvocato Marco Lo Giudice, per chiudere la faccenda giudiziaria di Manganaro ha avanzato una richiesta di 4 anni e due mesi di pena, con la restituzione di 240 mila euro. A tanto, dice l'imprenditore agrigentino, ammonta la sua quota di mazzette.

Non si sa ancora se la Procura presterà o meno il consenso. Le dichiarazioni di Manganaro hanno aperto uno squarcio sul livello politico dell'inchiesta. E molti dei nomi fatti del reo confesso coincidono con quelli che Damiani ha rassegnato in una lettera che non è la missiva di un manager che ha deciso di collaborare, ma lo sfogo di chi si sente in pericolo e vittima di un sistema che altri, non lui, hanno creato.

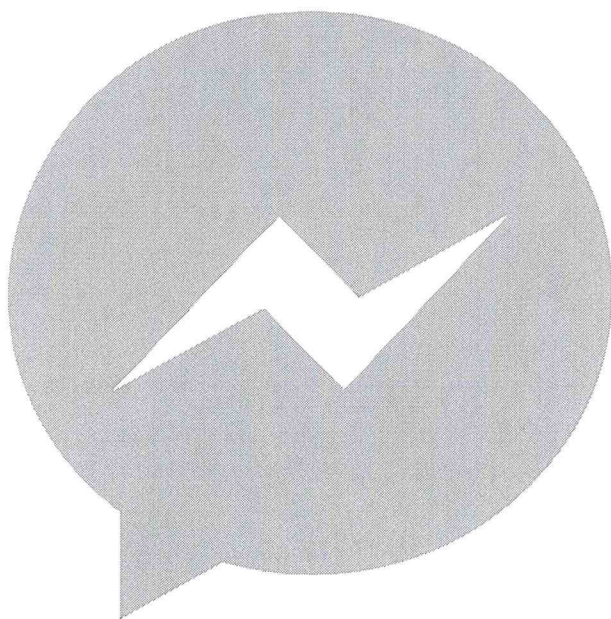
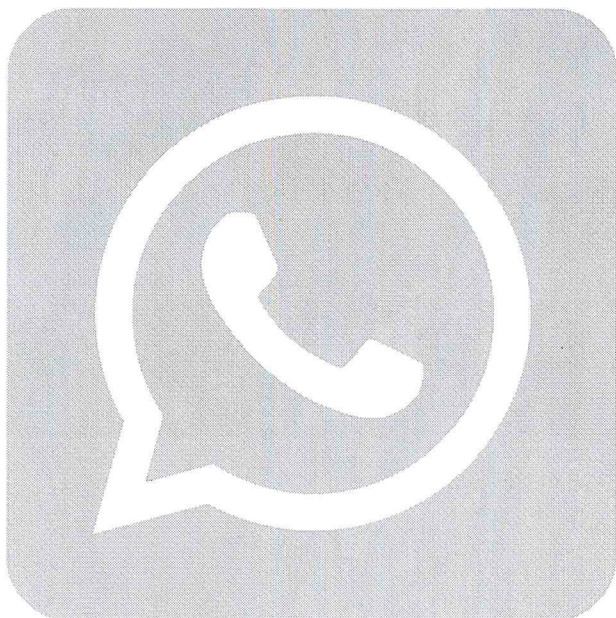
Publicato il 19 Novembre 2020, 07:25


Ha un grave tumore, raccolta fondi per l'intervento per salvare Francesca 26 anni

ECCO DOVE FARE LA DONAZIONE



di Redazione | 19/11/2020



Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' una grande richiesta di aiuto per salvare una vita. Quella di Francesca Di Lorenzo, 26 anni, palermitana, che da tre anni lotta contro un raro tumore al cervello.

Nonostante i tre interventi chirurgici affrontati e le cure alle quali la giovane si è sottoposta, il tumore è ancora presente e cresce rapidamente.

L'ultima speranza rimane un intervento in Germania che però costa circa 80 mila euro. A i primi di dicembre, in una clinica di Hannover, la ragazza potrà sottoporsi ad un altro delicatissimo intervento. Il fidanzato di Francesca, Stefano Scibona, non

si arrende e mette in moto una grande catena di solidarietà. Si appella al buon cuore della gente, a quelle madri e a quei padri che per i loro figli farebbero qualsiasi cosa.

PUBBLICITÀ

E Francesca adesso rappresenta un po' la figlia di tutti. Lei che con la sua voglia di vivere, ha ancora tanti obiettivi da raggiungere e tanti sogni da realizzare. Ha tutto il diritto di vivere e se c'è anche solo una possibilità di salvarle la vita, bisogna tentare. I familiari non si danno pace. E oltre a pregare, chiedono l'aiuto di tutti. Alla raccolta fondi su GoFundMe tutti possono aderire per aiutare Francesca.

L'intervento ha un costo di 80 mila euro e a questo bisognerà aggiungere le spese per le cure necessarie. L'obiettivo della raccolta dunque è di arrivare a 100.000 euro. Per una singola persona o una sola famiglia la spesa è grandissima ma divisa tra tutti, può diventare raggiungibile.

«Sono spese purtroppo che da soli non possiamo sostenere – dice Stefano -, per questo abbiamo bisogno del vostro supporto, anche un piccolo gesto che possa contribuire a questa iniziativa e salvare Francesca. Ci auguriamo di lasciarci questo incubo alla spalle». Con la speranza che un giorno possa essere proprio Francesca in persona, a ringraziare tutti coloro che l'hanno aiutata a vincere questa grande battaglia.

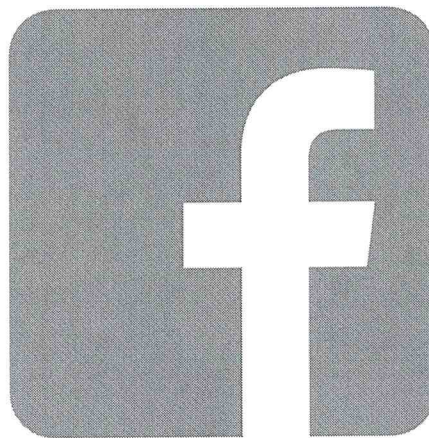
Per chi volesse donare e aiutare Francesca a sconfiggere questo male può farlo collegandosi al link <https://www.gofundme.com/f/6x3cx-aiutiamo-francesca>.

Sequestrate due onlus per il trasporto degli emodializzati, sei arresti a Palermo (VIDEO)

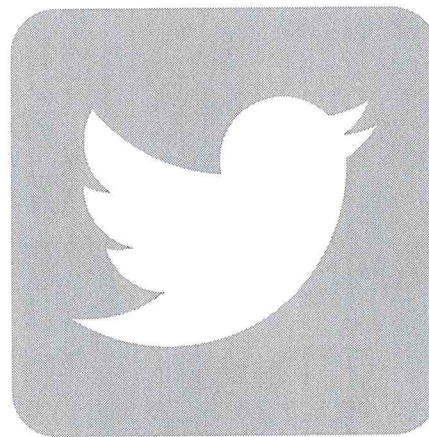
OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA



di Ignazio Marchese | 19/11/2020



#ECONOMIA SICILIA



Olio di oliva, Ismea: meno 30% produzione 2020/21, in Sicilia calo del 15%

di ECONOMY SICILIA

Irfis, Fondo Sicilia: ecco le misure per le imprese danneggiate dal Covid19

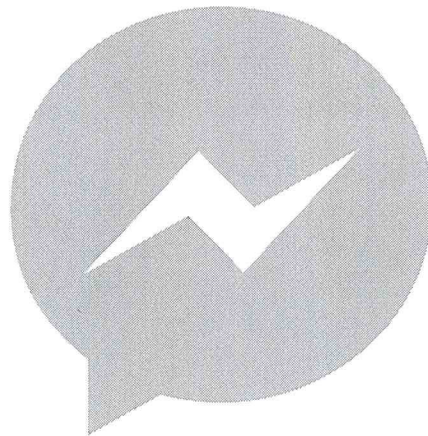
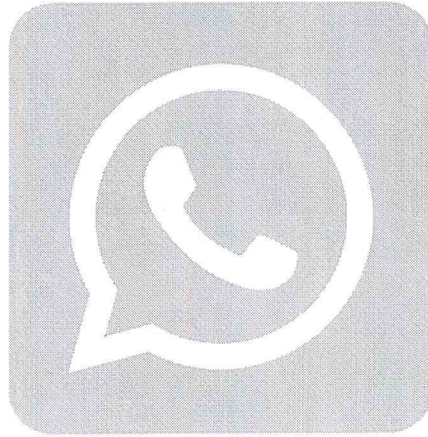
di ECONOMY SICILIA


Coronavirus, Bankitalia: il tracollo dell'economia siciliana

di ECONOMY SICILIA

La legge di bilancio entro mercoledì trasmessa alle Camere

di ECONOMY SICILIA



Attiva ora le notifiche su Messenger 

I finanziari del comando provinciale di Palermo hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal gip del Tribunale del capoluogo nei confronti di sei soggetti, accusati tra l'altro di falso, associazione a delinquere, truffa allo Stato e frode nelle pubbliche forniture. In carcere sono finiti **Pietro Corrao, 63 anni, Saverio Marchese, 55 anni e Salvatore Scavone, 60 anni. Ai domiciliari Beniamino Cusimano, 75 anni, Concetta Teresi 52 anni e Marilena Scalia 48 anni.**

Leggi Anche:

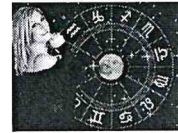
Operazione All In della guardia di finanza di Palermo, sequestrati due centri scommesse a Milano

L'indagine su due associazioni nel trasporto per gli emodializzati è stata coordinata dal **procuratore aggiunto Salvatore De Luca della Dda.**

Corrao, Marchese, Scavone e Cusimano sono accusati falso e di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di falso, Teresi per i reati di associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato e frode nelle pubbliche forniture ed infine Scalia per truffa ai danni dello Stato e frode nelle pubbliche forniture. Uno dei soggetti finiti agli arresti misura cautelare, peraltro, dall'aprile 2019 risulta percepire il reddito di cittadinanza, per un ammontare medio mensile di circa 400 euro, beneficio che verrà subito sospeso, così come previsto dalla legge.

PUBBLICITÀ

OLTRE LO STRETTO



**Oroscopo del giorno
giovedì 19 novembre
2020**

#RESTO AL SUD

NA StartUp Play, l'acceleratore azzurro delle startup e dell'innovazione made in Italy

di RESTO AL SUD

La sfida online di Startup Weekend Bari: "Resistiamo alla crisi creando nuove imprese"

di RESTO AL SUD

Negramaro: la musica non si ferma e si adatta con "Contatto"

di RESTO AL SUD

Valorizzare la Dieta Mediterranea: MD.net, con Scabec un progetto per il territorio

di RESTO AL SUD

Ultimissime

07:08 Sequestrate due onlus per il trasporto degli emodializzati, sei arresti a Palermo (VIDEO)

22:24 Casa Minutella, domani la 10ª puntata con l'assessore Messina e Fabio Concato

19:59 Meteo Sicilia, cieli nuvolosi e piogge, temperature stabili

19:06 Sicilia zona arancione, si può fare la spesa in un altro Comune?

18:54 Dieci squadre Asp per lo screening nelle scuole, continuano serrati i tamponi negli istituti

18:44 Cacio e pepe sbagliata, la versione con carciofi e mentuccia di Alessandro Borghese

18:34 Recovery Fund e utilizzo risorse in Sicilia, "visione complessiva e grandi infrastrutture"

Con il medesimo provvedimento il gip ha disposto il sequestro preventivo dell'intero patrimonio aziendale di due associazioni palermitane di volontariato operanti nel settore sanitario-assistenziale, **l'Associazione di Volontariato Emergency Leader Onlus – A.V.E.L. – e la Confraternita di Misericordia**, che da oggi sono affidate ad un amministratore giudiziario affinché le gestisca nell'interesse della collettività.

Leggi Anche:

**Blitz della Guardia di Finanza nella sede dell'Asp,
indagine per corruzione**

Le indagini svolte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria delle fiamme gialle di Palermo hanno fatto emergere come la A.V.E.L., che svolgeva per conto dell'Asp di Palermo il servizio di trasporto emodializzati, che doveva essere una associazione di volontariato, era una attività d'impresa, gestita di fatto da soggetti indagati per gravi reati (traffico di droga aggravato dall'agevolazione mafiosa).

Dietro la finta Onlus si nascondeva un'impresa con turni di lavoro e stipendi anziché rimborsi, gestita di fatto da Corrao e Marchese, indagati per traffico di droga aggravato dall'aver agevolato Cosa Nostra. Per ottenere il rilascio della necessaria certificazione antimafia gli indagati avevano fatto carte false, attribuendo formalmente la veste di presidente a Cusimano, che è incensurato.

In sede di stipula e rinnovo delle convenzioni con l'Asp, gli indagati hanno quindi prodotto false certificazioni concernenti la natura di Onlus dell'Ente e l'attestazione che quest'ultima fosse amministrata da soggetti immuni da precedenti penali, grazie alle quali l'A.V.E.L. ha potuto accedere alle convenzioni pubbliche.

Le indagini svolte hanno poi permesso di documentare l'esistenza di un vero e proprio "cartello" fra i rappresentanti di sette associazioni palermitane che svolgevano il servizio di trasporto emodializzati per conto della locale Asp, capeggiate dalle referenti della Confraternita di Misericordia.

Il patto illecito, concretamente attuato tramite la creazione di chat su whatsapp, prevedeva che i diversi partecipanti concordassero di rifiutare, il del trasporto "collettivo" dei pazienti, rendendosi disponibili solo al più remunerativo "trasporto singolo" dei malati, così ingannando l'Asp e cagionando un

L'odierna attività conferma come la Guardia di Finanza, nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Palermo, continui ad operare quale polizia economico-finanziaria a forte vocazione sociale, assicurando – soprattutto in questo periodo di grave emergenza sanitaria con cui si sta misurando il nostro Paese – la tutela degli operatori economici, dei lavoratori onesti e rispettosi delle regole e delle fasce più deboli ed esposte a rischio della popolazione.

Articoli correlati

Il fallimento del Palermo Calcio, arrestati dalla Guardia di Finanza i fratelli Tuttolomondo, accusati di bancarotta (VIDEO)

Il nuovo Dpcm del 3 dicembre, le regole per il Natale e l'ipotesi di aperture e chiusure dopo 15 giorni

Il governo Conte comincia a lavorare su due ipotesi: prorogare le misure di 15 giorni o varare un decreto ministeriale che preveda aperture per due settimane delle attività commerciali e nuove chiusure il 21-22 dicembre per dare poi libertà di movimento ai cittadini (ma all'interno dei confini regionali)

Redazione

19 novembre 2020 03:57

Il governo Conte comincia a lavorare al nuovo Dpcm che il 3 dicembre prenderà il posto di quello in scadenza con l'obiettivo di consentire di festeggiare Natale e Capodanno. Con due ipotesi allo studio: la prima è quella di prorogare per altri 15 giorni le misure in scadenza per la data del 3 dicembre; la seconda è quella di varare un nuovo decreto ministeriale che preveda aperture per 15 giorni alle attività e nuove chiusure il 21 o il 22 dicembre per dare poi libertà di movimento (ma all'interno dei confini regionali) ai cittadini. Il tutto in previsione del raggiungimento del picco (o plateau) dell'epidemia nei prossimi giorni anche se l'analisi dei dati ci dice che la discesa non è ancora iniziata. Ma la previsione è di avere per Natale un Rt sotto l'1.

Il nuovo Dpcm per le feste di Natale con aperture e chiusure dopo 15 giorni

Il governo comincia quindi a ragionare attorno a un nuovo Dpcm per le feste di Natale e Capodanno. Con due ipotesi sul tavolo. La prima, che ha riportato ieri l'agenzia di stampa Agi, è quella di prorogare le attuali misure per 15 giorni con un decreto ministeriale fotocopia dopo il 3 dicembre. Questa ipotesi potrebbe portare a uno scontro all'arma bianca con le Regioni, tra cui Piemonte e Lombardia che hanno già annunciato l'uscita dalla zona rossa (per andare in quella arancione) per il 27 novembre e si aspettano anche la possibilità di "liberare" alcune province dei loro territori in cui l'indice di contagio Rt è in decelerazione. E infatti il coordinatore del Cts Agostino Miozzo a "Porta a Porta", ha detto parlando del commercio e della ristorazione: "Il 4 dicembre potranno tornare a una seminormalità".

Con il countdown in vista delle feste natalizie, anche l'Ansa dice che non si può escludere quindi che il Dpcm in scadenza il 3 dicembre possa essere prolungato per qualche altra settimana. Poi, potrebbe avvicinarsi un nuovo decreto ad hoc a ridosso del Natale. Tra le ipotesi - per non mortificare i consumi - ci sarebbe la possibilità di tenere i negozi per lo shopping aperti anche di sera tardi, per spalmare le entrate dei clienti per fasce di età e favorire comunque il commercio. L'altra ipotesi sul tavolo è quella di cui parla oggi il *Corriere della Sera* e prevede che per la seconda metà di dicembre la gran parte delle regioni italiane sia in fascia gialla o arancione. In questo caso il governo ragiona attorno alla possibilità di:

varare alcune modifiche all'orario di apertura dei negozi e deroghe rispetto alla serrata di bar e ristoranti per dare fiato anche alle attività economiche nel periodo che certamente è uno dei più redditizi dell'anno;

con l'accordo di prevedere nuove chiusure intorno al 21 o 22 dicembre, subito prima delle feste;

Secondo i calcoli dell'esecutivo entro il 10 dicembre, alla scadenza delle ordinanze varate dal ministero della Salute, quasi tutte le regioni potrebbero essere fuori dal rischio più alto. Al massimo le zone rosse potrebbero diventare provinciali: in quei territori rimarrebbero in vigore le regole del 3 dicembre. Nel resto d'Italia verrebbero varate misure meno rigide. Lasciando comunque il divieto di circolazione tra regioni diverse. Ma potrebbero essere abbattuti alcuni divieti, aggiunge il quotidiano. Ovvero:

i governatori chiedono la riapertura dei centri commerciali nel fine settimana e non è escluso che si decida di prorogare l'orario dei negozi al dettaglio proprio per favorire lo scaglionamento agli ingressi;

potrebbero riaprire bar e ristoranti la sera nelle zone gialle e in parte della giornata anche in quelle arancioni. Potrebbe rimanere il limite dei quattro posti a tavola, oppure essere aumentato e portato a sei;

per pranzi e cene a casa ci sarà la raccomandazione di rimanere in famiglia proteggendo gli anziani e le persone fragili, ma con limiti (raccomandati) più alti rispetto a quelli degli esercizi pubblici;

Infine il coprifuoco potrebbe slittare su tutto il territorio di un'ora o due. Ma questo a patto che l'epidemia davvero arrivi al rallentamento auspicato. E i segnali in tal senso sono contraddittori. Ma, spiega oggi Il Messaggero, l'obiettivo è ottenere il 3 dicembre un Dpcm che consenta un allentamento, in vista del Natale, con la riapertura di bar, ristoranti e negozi in tutta Italia. O quasi. Un Natale "a più velocità", sintetizza il quotidiano.

"Vi spiego come aggirare i divieti del Dpcm (anche nelle zone rosse)". Ma...

Un decreto ministeriale ad hoc a ridosso del Natale

Vediamo prima di tutto cosa sta succedendo in questi giorni. Il bollettino della Protezione Civile di ieri ha riportato 34283 nuovi casi di positivi al coronavirus e 753 morti, mentre cala la crescita dei ricoverati (+430, il giorno prima erano +658) e delle persone in terapia intensiva (+58, erano 120 in più l'altroieri). Dal confronto tra i positivi registrati questa settimana e quelli di una settimana fa si evince che la crescita sta rallentando ma non si è ancora fermata mentre il rapporto tra tamponi effettuati e nuovi positivi è in calo: ieri è stato del 14,8%, il giorno prima del 15,4%.

Tuttavia, basta utilizzare un orizzonte temporale più ampio per rendersi conto che l'indicatore è sostanzialmente stabile nelle ultime tre settimane. Per quanto riguarda le terapie intensive, il monitoraggio Agenas mostra che i malati di Covid-19 occupano attualmente circa il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% in più della soglia critica fissata al 30%. Un allarme che ormai suona in 17 regioni su 21, in peggioramento visto che una settimana fa erano 10. Inoltre i posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%.

Con questi numeri sul tavolo il ministro della Salute Roberto Speranza sarebbe invece orientato - secondo quanto riferiscono fonti parlamentari della maggioranza - a non prevedere cambiamenti per l'inizio del mese. Stando ai numeri il 27 novembre la Lombardia e il Piemonte potrebbero tornare arancione. La settimana successiva poi alcune regioni, come l'Emilia Romagna, potrebbero anche tornare gialle ma anche qui bisognerà considerare l'andamento dei prossimi giorni. Venerdì, dopo il report settimanale dell'Iss, si deciderà per esempio se alcune regioni come la Puglia cambieranno colore ed entrare nella fascia a rischio alto.

Coronavirus: cosa c'è dietro i numeri di oggi (e perché la discesa è lontana)

Il Natale e il rischio terza ondata

L'esecutivo si muove comunque con i piedi di piombo e il motivo l'ha spiegato ieri la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa ospite di Agorà su Raitre: "Ioiedo in un palazzo del ministero a due passi da un ospedale e sento di continuo il suono delle sirene delle ambulanze, per questo dico che noi dobbiamo augurare a noi stessi di poter trascorrere un Natale dove il suono delle sirene delle ambulanze sia molto meno frequente di com'è adesso. Non si può immaginare di rifare quello che è stato fatto dell'estate, perché si può sbagliare una volta, ma non una seconda. Inoltre ricordo che il sistema sanitario è sotto una pressione allucinante e i medici sono compressi in un modo che la situazione sta diventando anche per loro non più sopportabile e quindi non possiamo immaginare che, siccome c'è una terapia intensiva".

Il pericolo che il governo allontanare è quello di varare un Dpcm per "liberare" il Natale e trovarsi poi a gennaio a fronteggiare una terza ondata dell'epidemia di coronavirus. Per questo, spiega oggi Repubblica, l'esecutivo teme il "liberi tutti" di Natale: l'idea è quindi quella di promuovere misure e raccomandazioni che riducano il rischio, contingentando le aperture e le chiusure dei negozi e regolando anche le feste in famiglia, idea a cui Giuseppe Conte si è sempre detto contrario. Ora l'obiettivo è "un Natale soft che migliori il disagio sociale e psicologico dei cittadini sfiancati dal lockdown" e che "riproponga il limite di sei persone per gli incontri in casa e per alcuni spostamenti regionali. Mantenendo i negozi aperti nelle aree non sottoposte al vincolo di zona rossa, ma immaginando un contingentamento agli accessi nelle vie dello shopping, come già accade a Roma". Con l'idea di appellarsi alla responsabilità individuale e a resistere fino al 2021. Quando è programmato l'arrivo del vaccino. E la conclusione di un incubo che non sembra avere mai fine.

© Riproduzione riservata



Zona rossa e arancione, incontro governo-regioni su parametri

📄 POLITICA

Share



Foto Fotogramma

Publicato il: 19/11/2020 08:01

Si svolgerà oggi la riunione tra Governo e Regioni con al centro alcuni dei temi legati alla gestione della pandemia di Coronavirus, tra i quali i **21 parametri per decidere le zone gialla, arancione e rossa.**

Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha convocato la riunione in videoconferenza alle ore 16. All'incontro, sollecitato ieri dalla stessa conferenza delle regioni, saranno presenti anche il ministro

della Salute, Roberto Speranza, e il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro.

"Al momento non abbiamo avuto risposta dal governo sulla riduzione dei 21 parametri a 5", ha detto ieri il presidente del Veneto, Luca Zaia, riferendosi alla proposta di modifica dei parametri rivolta dalle Regioni al governo. Il tema sarà sul tavolo anche della **Conferenza delle regioni** convocata per oggi alle 10 in modalità streaming dal vicepresidente Giovanni Toti.

FINA. ▼

"Quello che le Regioni chiedono è di creare un meccanismo che sia più facilmente comprensibile anche dall'opinione pubblica, ancorato a valutazioni scientifiche e mediche ma nello stesso tempo più chiaro nella percezione delle persone", ha evidenziato il presidente del Piemonte, **Alberto Cirio**, spiegando che "le Regioni insieme chiedono di semplificare il calcolo dei 21 parametri in modo che sia più chiaro nel rapporto Regioni-Stato".

"Chiediamo una semplificazione anche per permetterci di monitorare autonomamente i dati. Vorremmo pochi parametri realmente indicativi", ha rimarcato ieri il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga.

La "curva non è piegabile senza sacrifici", ha ribadito ieri il ministro della Salute **Roberto Speranza** nel suo intervento online all'Assemblea Anci 2020, dicendosi ben consapevole degli sforzi che vengono chiesti alle persone "e alle realtà territoriali". Il premier **Giuseppe Conte** ha ricordato che la divisione delle regioni in zone rosse, arancioni e gialle "ci permette di introdurre misure restrittive limitate nel tempo quanto più possibile e ben dosate".

E mentre il governo lavora con l'obiettivo di allentare la presa in vista delle feste di Natale, il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia anche ieri ha ricordato che "aprire tutto non è contemplato, ci porterebbe al primo gennaio 2020 e non ci possiamo arrivare fino a quando non abbiamo la certezza che ne siamo fuori". "Riduciamo il contagio e i luoghi del contagio e poi valuteremo le diverse condizioni territoriali", ha spiegato Boccia, precisando che un lockdown nazionale "oggi non è più riproponibile".

Coronavirus, contagi: dai bar ai ristoranti alle palestre, i luoghi in cui si corrono più rischi

di Agnese Codignola

Uno studio su *Nature* mostra quanto, se gestiti nel modo corretto, i dati dei tracciamenti possano essere una miniera di informazioni utili. Ristoranti, palestre, bar e hotel i luoghi più pericolosi. Buone notizie invece sulla scuola

Si vanno facendo più chiare le modalità con le quali avviene il contagio da Sars-CoV-2, e le situazioni nelle quali si corrono più pericoli. Ed è un bene, perché solo disponendo di dati scientificamente validi si possono impostare strategie preventive razionali, e avere maggiori probabilità di successo.

Negli ultimi giorni, uno degli studi che ha destato maggiore interesse è stato pubblicato su *Nature*, e ha mostrato quanto, se gestiti nel modo corretto, i dati dei tracciamenti possano essere una miniera di informazioni utili.

I ricercatori dell'Università di Stanford, in California, hanno infatti analizzato le localizzazioni anonime dei cellulari di poco meno di 100 milioni di cittadini americani residenti nelle dieci principali aree urbane, per definire dove erano andati nel periodo compreso tra marzo e aprile; in particolare, hanno controllato oltre 57.000 gruppi di persone in oltre 550.000 luoghi di potenziali assembramenti quali ristoranti, palestre, chiese, concessionarie di automobili, negozi di attrezzature sportive, hotel e motel.

Quindi hanno sovrapposto questi dati e quelli epidemiologici relativi ai focolai grandi e piccoli, e hanno trovato che, come atteso, tutte le volte che si radunano più persone il rischio aumenta. **I locali peggiori sono i ristoranti, seguiti da palestre, bar, hotel e motel.**

Leggi anche

L'annuncio di Moderna: vaccino Covid efficace al 95%, si conserva in frigo per 30 giorni

 Coronavirus, la corsa dei quattro vaccini cinesi per salvare Pechino

 Rasi: «Avremo sei, sette vaccini. I primi effetti tangibili in estate»

Il programma ha permesso poi di fare simulazioni assai interessanti: per esempio, se a Chicago i ristoranti fossero rimasti tutti aperti (nella realtà hanno subito un lockdown), in maggio ci sarebbero stati 600.000 contagi in più. Se lo avessero fatto le palestre ce ne sarebbero stati 149.000 in più, e viceversa: se le chiusure fossero state

di entità maggiore di quanto non sia avvenuto, i casi sarebbero stati meno. I ristoranti, purtroppo, si confermano luoghi dove, soprattutto quando non si adottano misure molto stringenti, il virus corre.

I rischi della vita in comunità

Negli stessi giorni è poi uscito, sul *New England Journal of Medicine*, un altro studio illuminante su quanto la vita in comunità rappresenti sempre un rischio. Osservatorio del tutto particolare è stato un campus per reclute dei marines, dove oltre 2.000 ragazzi sono stati sottoposti a tre tamponi (il primo nel giorno successivo all'arrivo, il secondo una settimana dopo e il terzo due settimane dopo) e a una quarantena nella quale erano stati invitati a mantenere il distanziamento in ogni attività, a usare le mascherine, a misurare la temperatura e a lavarsi spesso le mani. All'arrivo erano stati scoperti 16 positivi asintomatici, pari allo 0,9% del totale, ma dopo due settimane i positivi erano diventati 35, pari all'1,9%. Ci sono stati sei focolai, soprattutto associati al fatto di dormire insieme (anche se i ragazzi sono stati suddivisi in stanze a due) e, in secondo luogo, all'appartenenza allo stesso plotone.

La trasmissione è quindi sempre in agguato, anche tra i giovani, e anche quando viene posta attenzione. Del resto, i ricercatori della Tufts University hanno controllato 33 superfici in luoghi pubblici quali bancomat, maniglie, cestini della spazzatura, banconi di uffici postali, e trovato Rna di Sars-CoV2 nell'8% dei campioni: il virus è quindi **diffuso anche nell'ambiente**. Hanno poi notato – si legge su MedRXiv - che quando le concentrazioni erano più alte, nella comunità che abitava nelle vicinanze emergevano dei cluster, probabilmente perché qualcuno aveva incautamente toccato una superficie contaminata e si era infettato, trasportando l'infezione tra i suoi contatti.

Segnali positivi dalla scuola

Un altro tipo di comunità è poi naturalmente quella scolastica dalla quale, però, giungono segnali abbastanza positivi. Secondo un articolo pubblicato su *Nature*, nel quale si fa il punto sulla situazione in aree molto diverse, dall'Australia agli Stati Uniti, nelle settimane della riapertura (in settembre), da nessun Paese sono giunti segnali negativi, anzi. Soprattutto quando, come in Italia (espressamente citata, con le sue 65.000 scuole), sono state prese opportune precauzioni, i focolai estesi sono stati una rarità, e i tassi di contagi tra docenti e ragazzi non sono risultati essere molto diversi da quelli della popolazione generale.

Esistono poi esempi virtuosi, da imitare, come quello del grande campus dell'Università dell'Illinois di Urbana-Campaign, dove è stato impostato un **programma di test a tappeto**, da mantenere fino a quando la pandemia non sarà passata. Fino dalla riapertura tutti, studenti, docenti e personale, si sono dovuti e si devono sottoporre a un test rapido salivare 2-3 volte alla settimana, per un totale di circa 10.000 test al giorno. Come riferito su *Chemical & Engineering News* a fine ottobre, quando il sistema era stato ormai totalmente implementato, ed erano già stati effettuati oltre 600.000 esami, l'incidenza delle infezioni era scesa allo 0,47% del totale: un valore invidiabile, e lontanissimo da quelli della popolazione generale statunitense e non solo (Milano, al momento, è attorno al 3,5%, l'Italia all'1,8%). Il che dimostra che prevenire si può, più che con i banchi a rotelle, con i test diffusi e regolari. E che questo permette di tenere le scuole aperte. E da ieri, anche l'Università di Milano-Bicocca ha scelto questa opzione, offrendo alla sua comunità la possibilità di sottoporsi al tampone rapido, in caso di necessità.

Tamponi nelle scuole, l'Asp rende noto il calendario: ecco gli istituti coinvolti

Dopo il richiamo di Orlando che aveva chiesto "tempestività", l'azienda sanitaria ha fornito la lista delle elementari e medie che saranno interessate dall'attività di screening richiesta a gran voce dal sindaco. I controlli anche sugli studenti della provincia

Redazione

18 novembre 2020 18:34

Dopo la "strigliata" di Orlando ("Serve piano di screening nelle scuole tempestivo"), arriva "tempestivamente" la risposta dell'Asp. Dieci squadre quotidianamente impegnate nelle scuole con una media di circa 2.000 tamponi rapidi al giorno. Questo programma degli screening realizzato dall'Azienda sanitaria provinciale che, attraverso le 10 Usca istituite 4 giorni fa, coinvolgerà scuole elementari e medie. "Dopo avere provveduto a sottoporre a tampone molecolare i medici reclutati ed il personale dedicato, nonché istruito e formato ciascuna squadra impegnata nel territorio - si legge in una nota - grazie alla piena e preziosa collaborazione dei Dirigenti scolastici si è stilato il primo programma di interventi".

Ogni squadra sarà dotata di autovettura e composta da 3 medici, integrati da altre 2 unità di personale. A supportare l'intera attività anche programmatori e operatori amministrativi impegnati nella raccolta ed elaborazione dei dati. "Sulla base della proficua collaborazione avviata sia con le amministrazioni comunali, sia con i Dirigenti scolastici già prima dell'avvio dell'anno scolastico in occasione dei test sierologici agli insegnanti - ha sottolineato il Direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni - abbiamo realizzato un programma che consentirà sin da domani di proseguire ed ampliare un'attività che ci ha, già, consentito nell'ultimo mese di sottoporre a tampone circa 5.000 tra studenti, insegnanti e personale non docente. L'attività di 10 Usca dedicate esclusivamente alla scuola ci permette adesso di programmare un'azione continua e costante che ci fornirà un quadro completo sia in città che in provincia".

"Uno sforzo enorme - continua il manager dell'Asp - che riusciamo a realizzare grazie alla condivisione del progetto con i Dirigenti scolastici ai quali va il nostro ringraziamento per tutta quella attività, prevista dai protocolli, propedeutica ed indispensabile per effettuare gli screening nelle scuole. E' bene, infine, ricordare che in città è sempre in funzione, sette giorni su sette, il drive in alla Fiera del Mediterraneo che, sin dalla sua attivazione lo scorso 30 ottobre, è sempre stato dedicato al mondo della scuola. Così come al mondo della scuola sono stati dedicati i drive in organizzati a Monreale, Bagheria, Termini Imerese e Castelbuono. I numeri di questa attività capillare sono eloquenti: 23.404 tamponi fatti e 1.742 positivi".

L'incontro Comune-Asp

Intanto si è svolta questa mattina, in video conferenza, una riunione per verificare gli eventuali casi di positività al Covid-19 all'interno dell'intera popolazione scolastica del comune di Palermo. All'incontro hanno preso parte l'assessore alla Scuola Giovanna Marano, Silvana Camerino in rappresentanza delle Usca del distretto Prevenzione Asp di Palermo, Renato Costa, Commissario straordinario Covid Palermo, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Sicilia, Stefano Suraniti, il dirigente Usr Sicilia Marco Anello, Marianna Fiasconaro, capoarea assessorato Scuola.

"L'amministrazione comunale prende atto dell'impegno formalizzato dall'Azienda sanitaria provinciale sull'attivazione dello screening di massa nelle scuole - afferma Giovanna Marano - e valuterà nei prossimi giorni se gli obiettivi dichiarati potranno essere raggiunti entro i termini previsti". Il Sindaco ha ribadito che "l'esecuzione di un monitoraggio della popolazione scolastica, l'aggiornamento costante dei dati sulla situazione del sistema sanitario nel territorio e la operatività della medicina territoriali e di prevenzione costituiscono tutti elementi indispensabili perché tutte le attività quotidiane possano proseguire con serenità in città" ed ha ribadito che il Comune "è disponibile a supportare con i propri mezzi il lavoro della ASP se ulteriori richieste perverranno in tal senso". Nel corso della riunione è stata concordata la lista degli Istituti Comprensivi nei quali saranno effettuati gli esami. I criteri di selezione, condivisi con l'Ufficio scolastico regionale, sono relativi alle scuole che registrano una maggiore presenza di alunne e alunni, alla distribuzione della popolazione scolastica nelle otto circoscrizioni e ai quartieri ove sono maggiori le condizioni di disagio sociale ed economico.

Il programma e le scuole coinvolte

1) GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

- Istituto Comprensivo Di Vittorio
- Istituto Comprensivo Scelsa
- Istituto Pirandello

quotidianosanità.it

Mercoledì 18 NOVEMBRE 2020

Vaccino Covid. "Italia punta su Pfizer. A fine gennaio dovremmo poter vaccinare 1,7 milioni di persone. Priorità a personale sanitario ospedaliero e territoriale e anziani nelle Rsa". Ecco il piano del Commissario Arcuri

*Trasmesso alle Regioni il piano su come somministrare il vaccino dell'azienda americana, che viene giudicato quello più avanti per la validazione. Si ipotizza una disponibilità per inizio 2021 di 3,4 mln di dosi utili a vaccinare 1,7 mln di persone. In questa prima fase la somministrazione si farà solo in ospedale e, tramite unità mobili, per operatori e ospiti delle Rsa. Per gli altri vaccini in arrivo, destinati a tutte le altre categorie previste modalità differenti, in linea con la ordinaria gestione vaccinale, attraverso una campagna su larga scala a partire dalle persone con un elevato livello di fragilità. **IL PIANO***

Le prime dosi di vaccino anti Covid saranno riservate agli operatori sanitari e agli anziani delle Rsa. È quanto prevede il Piano messo a punto dal commissario per l'Emergenza **Domenico Arcuri** e che è stato trasmesso oggi ai governatori cui si chiede di fornire i dati.

Nel Piano si punta sul vaccino Pfizer, "il cui iter di validazione, sembra essere, ad oggi, il più avanzato". L'Italia disporrà già da fine gennaio 2021 di circa 3,4 milioni di dosi da somministrare a 1,7 milioni di persone.

E in questo senso il target prescelto sono gli operatori sanitari e gli anziani delle Rsa. Per questo Arcuri propone "in questa prima fase, di somministrare il vaccino direttamente nelle strutture ospedaliere e, tramite unità mobili, nei presidi residenziali per anziani".

Per gli altri vaccini in arrivo, destinati, invece, a tutte le altre categorie di cittadini, il commissario propone "modalità differenti di somministrazione, in linea con la ordinaria gestione vaccinale, attraverso una campagna su larga scala (es drive-through) a partire dalle persone con un elevato livello di fragilità".

Per quanto riguarda il vaccino Pfizer Arcuri ricorda come le "caratteristiche di consegna di questo primo vaccino prevedono, per garantire la sua integrità, che questo sia esclusivamente consegnato dal fornitore direttamente ad ogni punto di somministrazione (in apposite borse di conservazione contenenti, al massimo, 5 scatole da 975 dosi ciascuna)".

Le caratteristiche di conservazione, inoltre, di queste prime dosi di vaccino, prevedono che lo stesso possa essere mantenuto per:

- 15 giorni dalla consegna nelle borse di conservazione del fornitore
- sei mesi, qualora si disponga di celle frigorifere a temperatura di $-75 \text{ }^{\circ}\text{C} \pm 15 \text{ }^{\circ}\text{C}$.

Le caratteristiche di somministrazione, infine, prevedono che il vaccino vada utilizzato al massimo entro 6 ore dall'estrazione dalle borse o dalla cella di conservazione. Si consideri inoltre che ogni fiala di vaccino contiene 5 dosi.

Per questo motivo il commissario ha scritto alle Regioni affinché "individuino, in ogni provincia, idonee strutture capaci di rispettare i vincoli sopraesposti quanto alle caratteristiche di consegna, di conservazione e di somministrazione."

Arcuri chiede:

- per ogni provincia, il numero e la denominazione dei presidi ospedalieri all'interno dei quali si ritiene utile che il vaccino venga consegnato e somministrato; tale presidio ospedaliero dovrà essere in condizione di vaccinare almeno 2.000 persone riferite ai suddetti target (o più persone ma con multipli di 1.000) in 15 giorni;
- per ogni presidio ospedaliero così individuato:
 - il numero di personale operante al suo interno, a qualunque titolo,
 - il numero di personale sanitario e sociosanitario operante nel territorio, che potrà raggiungere il presidio ospedaliero in non più di 30-60 minuti;
 - la disponibilità al loro interno di congelatori, con le caratteristiche evidenziate, ed il relativo volume di spazio disponibile;
- per ogni provincia, il numero e la denominazione dei diversi presidi residenziali per anziani (ovvero residenze per anziani autosufficienti, residenze sociosanitarie per anziani e RSA) esistenti;
- per ogni presidio residenziale per anziani così individuato:
 - il numero di personale e ospiti presenti al suo interno, nonché la possibilità che lo stesso sia raggiunto tramite unità mobili in non più di 30-60 minuti da uno dei presidi ospedalieri più vicini del quale si prega di fornire la denominazione.

Luciano Fassari

Covid: 1.837 i nuovi positivi in Sicilia, 44 i morti

Altri 7 ricoveri in terapia intensiva, i guariti sono 447



17:55 18 novembre 2020NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 18 NOV - Sono 1.837 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 9.479 tamponi effettuati; 44 i decessi, che portano il totale a 1.015.

Con i nuovi casi salgono a 32.102 gli attuali positivi con un incremento di 1.346. Di questi 1.768 sono i ricoverati, 36 in più rispetto a ieri: 1.528 in regime ordinario e 240 in terapia intensiva con un aumento di 7 ricoveri. In isolamento domiciliare sono 30.334. I guariti sono 447. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 378, Catania 426, Messina 324, Ragusa 132, Trapani 291, Siracusa 77, Agrigento 96, Caltanissetta 72, Enna 41. (ANSA).

Focolaio all'Arnas Civico, la direzione: «Il Centro Ustioni continua l'attività»

insanitas.it/focolaio-allarnas-civico-la-direzione-il-centro-ustioni-continua-lattivita/

Redazione

November 18, 2020



PALERMO. «Il Centro Ustioni dell'ospedale Civico non è stato chiuso e la sua attività continua ininterrottamente». Lo precisano i vertici dell'azienda ospedaliera palermitana, replicando a un articolo di Insanitas dove si dava la notizia della chiusura dei locali di Terapia intensiva di quel Centro a causa di un focolaio di Coronavirus tra gli operatori del reparto e del **trasferimento di alcuni pazienti in locali adiacenti (leggi qui)**

La nota del direttore generale dell'Arnas, che Insanitas ieri pomeriggio ha cercato invano di contattare, è arrivata nella tarda mattinata di oggi e non smentisce, invece, il focolaio.

Cannabis terapeutica in Sicilia, al via un corso per formare i prescrittori

insanitas.it/cannabis-terapeutica-in-sicilia-al-via-un-corso-per-formare-i-prescrittori/

Redazione

November 18, 2020



PALERMO. La Sicilia fa un altro passo avanti nell'ambito delle terapia a base di **cannabis**. Prenderà il via il 3 dicembre, infatti, il **corso online** “*Uso terapeutico, prescrizione ed erogazione dei preparati a base di cannabinoidi*”, promosso dall'assessorato regionale della Salute e realizzato dal **CEFPAS** con l'obiettivo di formare i “prescrittori”, così come stabilito dal tavolo tecnico istituito nel giugno del 2018 con un decreto dell'assessore regionale alla Salute.

Il corso è rivolto a tutto il personale delle **Aziende sanitarie siciliane** così da sensibilizzare e informare sulle modalità prescrittive dei cannabinoidi e sulle relative proprietà terapeutiche. L'esperienza clinica non ha del tutto risolto i dubbi sulla **natura quali-quantitativa** di tali prodotti sulla cui efficacia la comunità scientifica discute ancora, in quanto le evidenze finora disponibili non supportano adeguatamente un favorevole rapporto rischio/beneficio.

Ad oggi l'utilizzo dei derivati della cannabis è autorizzato per il trattamento del **dolore cronico** (oncologico, neuropatico o associato a spasmi muscolari in patologie neurologiche), per il controllo di nausea e vomito da **chemioterapici**, per la **cachessia** e **l'anoressia causate da tumori o HIV**.

Sono inoltre adoperati per il controllo dei **movimenti muscolari involontari** in alcune patologie neurologiche e per la riduzione della **pressione endoculare** nel glaucoma. Si tratta infatti di prodotti fitoterapici ad azione sintomatica potenzialmente utili in diversi quadri patologici.



UNIVERSITÀ DI PISA

Allo studio internazionale ha partecipato anche la Cardiologia Universitaria di Pisa, all'avanguardia per la ricerca cardiovascolare



Pisa,

18 novembre 2020 - Grazie a una ricerca internazionale a cui ha partecipato la Cardiologia Universitaria di Pisa, si è fatto luce sull'efficacia dei farmaci allopurinolo e febuxostat per controllare i livelli di acido urico nel sangue, responsabile - oltre che di patologie come la gotta - anche di un aumentato rischio cardiovascolare, in particolare di infarto del miocardio e ictus. Lo studio si chiama FAST, appena pubblicato sulla prestigiosa rivista medica "The Lancet", è stato coordinato da una commissione di cui fa parte il professor Raffaele De Caterina, ordinario di Cardiologia dell'Università di Pisa e direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia 1.



Prof. Raffaele De Caterina

“Il trattamento e la prevenzione delle manifestazioni cliniche legate all'acido urico è oggi affidato sostanzialmente a due farmaci, allopurinolo e febuxostat, quest'ultimo più efficace nel ridurre i livelli ematici - spiega il prof. Raffaele De Caterina, coautore dello studio - L'uso di questo farmaco era stato però limitato dal sospetto di un aumento degli eventi cardiovascolari emerso in uno studio americano, CARES. La ricerca FAST ha invece dissipato dubbi sulla sicurezza cardiovascolare comparativa dei due farmaci, dimostrandone l'equivalenza in termini di morte cardiovascolare, ospedalizzazione per infarto e ictus cerebrovascolare”.

La ricerca ha coinvolto oltre 6.000 pazienti seguiti per 7 anni e ha concluso per una sostanziale equivalenza di allopurinolo e febuxostat. In aggiunta - e dato non trascurabile - ci sono state meno morti per tutte le cause nel gruppo febuxostat rispetto al gruppo allopurinolo (222 contro 263), dissipando definitivamente i dubbi sulla sicurezza cardiovascolare del farmaco più efficace e innovativo attualmente già disponibile.

“L'aver a disposizione l'arma del febuxostat nel ridurre i livelli di acido urico in pazienti con indicazioni al trattamento, e in particolare in quelli con manifestazioni articolari già evidenti, è un significativo passo avanti nella farmacologia clinica cardiovascolare e reumatologica”, conclude il prof. Raffaele De Caterina.



Milano, 18 novembre 2020 - Come gestire l'ipertensione arteriosa durante l'attuale pandemia di Covid-19 ed evitare problemi più gravi. Lo abbiamo chiesto al prof. Gianfranco Parati, Direttore Scientifico di IRCCS Istituto Auxologico Italiano e Direttore della U.O. di Cardiologia di Auxologico San Luca.

Che cos'è l'ipertensione arteriosa e perché è un fattore di rischio da tenere sempre monitorato?

L'ipertensione arteriosa è nota come killer silenzioso perché purtroppo può essere causa di gravi complicanze anche senza darci troppi disturbi, motivo per cui, spesso non ce ne preoccupiamo. Infatti l'ipertensione arteriosa è asintomatica nella maggior parte dei pazienti, e solo a volte può dare un po' di mal di testa, episodi di sangue dal naso, qualche volta ronzii alle orecchie o giramenti di testa, ma in genere nulla di preoccupante, a differenza di quando soffriamo di malattie con chiare manifestazioni cliniche come ad esempio una polmonite.

Va poi considerato che l'ipertensione arteriosa non è di per sé una malattia, ma è un fattore di rischio che però può portare a delle complicanze cardiovascolari gravi se non viene adeguatamente gestita. Sappiamo che nella popolazione generale circa il 34% sono ipertesi e se ci concentriamo sulla popolazione sopra i 65 anni, il 60- 63% delle persone sono ipertese.



Prof. Gianfranco Parati

Perché è importante occuparsi della salute del cuore anche durante la pandemia?

L'importanza di non dimenticarci del cuore in questo periodo di pandemia Covid-19 è sottolineata anche da una serie di dati pubblicati in Italia nel periodo della prima ondata, dati che ci indicano da un lato una significativa riduzione dei ricoveri in ospedale in cardiologia per infarto (circa il 30%), dall'altro un aumento della mortalità per infarto (circa il 33- 34%) e addirittura un aumento del 52% delle morti improvvise fuori dall'ospedale.

Cosa ci dicono questi dati? Che molte persone hanno sottovalutato i sintomi di alcuni problemi cardiaci oppure, pur essendone consapevoli, per paura di andare in ospedale e di contrarre l'infezione virale hanno ritardato l'accesso al pronto soccorso e al 118.

Molti hanno cercato di convincersi che un dolore al petto potesse essere un'indigestione invece che un infarto e purtroppo non intervenendo immediatamente nei tempi giusti sono arrivati a farsi vedere troppo tardi, quando il cuore era ormai danneggiato irreversibilmente.

Quindi anche in questo periodo in cui siamo preoccupati per il Covid-19, non dimentichiamoci del cuore, prestiamo attenzione ai segnali che il cuore ci manda e se abbiamo dei disturbi importanti che non passano dobbiamo avere il coraggio di contattare il nostro medico e se necessario chiamare il 118, per

avere un rapido intervento che ci possa chiarire l'entità e il tipo di disturbo.

Nonostante la pandemia da Covid-19 abbiamo degli ospedali dedicati che ancora danno assistenza al cuore, i cosiddetti “Hub cardiologici”, e chiamando il 118 gli operatori sanitari forniscono indicazione sulla loro localizzazione a seconda della zona di residenza di ciascuno di noi.

Quali sono i campanelli d'allarme che non vanno sottovalutati?

Misurare la pressione arteriosa con regolarità. Se la troviamo ripetutamente elevata (mai spaventarsi per una sola misurazione isolata!), questo può essere il primo campanello d'allarme che ci segnala la necessità di approfondire il problema ed eventualmente intervenire.

È quindi fondamentale tenere la nostra pressione monitorata anche in periodo di pandemia Covid-19, soprattutto se ci è già stata diagnosticata una ipertensione arteriosa e se la stiamo curando, per cercare di identificare una perdita di controllo e quindi correggerla opportunamente con l'aiuto del nostro medico di riferimento o dello specialista che ci segue.

Pertanto, come prima raccomandazione continuiamo a misurarci a casa la pressione come ci ha insegnato il medico. La classica frequenza di 2/3 volte alla settimana al mattino e alla sera è una buona regola.

È inoltre particolarmente importante misurare la pressione quando compare qualche sintomo, che può suggerire un suo rialzo. Come sopra ricordato, particolare attenzione va data ad un improvviso mal di testa, e alla comparsa di ronzii, vertigini o sangue dal naso.

A chi possiamo rivolgerci per i controlli di routine o in caso di necessità?

Mantenere costanti i controlli cardiologici durante una pandemia come questa non è facile. Da un lato occorre gestire la paura di chi teme, recandosi in ospedale, di contrarre l'infezione. Dall'altro lato vanno affrontate le complessità relative all'organizzazione del sistema sanitario nell'offrire servizi territoriali e

servizi di supporto cardiologico ambulatoriali in questo periodo.

Allora in questi casi cosa ci può aiutare? Sicuramente ci aiuta la possibilità di mantenerci in contatto con il nostro medico, sia il medico di medicina generale sia il nostro specialista di fiducia anche usando le nuove tecnologie informatiche, a cominciare dal telefono. Infatti, anche un contatto telefonico concordato con il proprio medico può essere già un buon modo per mantenerci sotto controllo, per verificare dei sintomi ed eventualmente decidere delle variazioni di terapia.

Esistono poi delle tecnologie un po' più sofisticate come la cosiddetta Video opinion o visita a distanza detta anche televisita. Anche il nostro Istituto offre questo servizio e dà la possibilità di prenotare una visita attraverso il web e di vedere il proprio medico o lo specialista disponibile sul grande schermo del computer, parlarci, discutere il problema e trovare una soluzione.

Infine non dimentichiamoci le tecniche di Telemedicina, sia quelle ormai consolidate sia quelle più moderne legate ai telefoni cellulari, che consentono, usando un misuratore di pressione a casa collegato a un computer, ad un telefono, o ad una app installata su uno smartphone, di poter raccogliere i dati misurati, organizzarli e inviarli al proprio medico che li può analizzare e che può inviare un messaggio di risposta al paziente per regolare la terapia quando il controllo della pressione non fosse ottimale.

Con quale spirito si deve affrontare questa nuova ondata di contagi?

Questo 2020 è un anno che tutti vogliamo dimenticare in fretta, ci ha creato molti problemi e ci ha posto davanti delle difficoltà che ci hanno spaventati. In questa difficile situazione, però, dopo la battaglia in trincea della scorsa primavera abbiamo anche imparato come controllare alcune problematiche; lo stesso virus lo sappiamo combattere meglio e abbiamo delle armi per farlo.

Quindi dobbiamo essere consapevoli che, anche se non esiste ancora una terapia specifica per il SARS-CoV-2, questo virus adesso non ci prende più alla sprovvista, per cui non dobbiamo

scoraggiarci.

Abbiamo imparato per prima cosa che occorre intervenire presto quando c'è un'infezione di questo tipo perché tanto prima si interviene tanto meglio si possono controllare le complicanze che si generano dopo essersi infettati con questo Coronavirus.

Abbiamo anche imparato che è importante mantenere un buon controllo del nostro apparato cardiovascolare. Infatti se manteniamo in buona salute il cuore, la circolazione, la pressione e se gestiamo anche alcuni aspetti della coagulazione del sangue, sotto la guida del medico che ci aiuta a scegliere i farmaci giusti al momento giusto, anche la battaglia con il virus diventa più facile da vincere.

Quindi oggi abbiamo molte più speranze di poterne uscire bene anche se dovessimo contrarre l'infezione, ricordando che nella maggior parte delle persone questo virus dà solo sintomi lievi, simili a una usuale influenza, sia pure con qualche conseguenza più specifica, come la perdita di gusto e olfatto.

È importante pertanto mantenersi in contatto con il proprio medico, o con gli specialisti disponibili e seguire senza paura le istruzioni che ci vengono date anche quando possono richiedere l'accesso in ospedale per delle cure più specifiche.

Questo si rende necessario e deve essere fatto in tempi adeguati quando compaiono i segni che fanno sospettare una polmonite da questo virus, come febbre che non si risolve, tosse, mancanza di respiro anche per lievi sforzi, riduzione della saturazione del sangue in ossigeno sotto sforzo (per esempio camminando) o, ancora peggio, già a riposo.

Ma soprattutto non dimentichiamoci dei controlli di routine che vanno in qualche modo continuati, e della

necessità di mantenere una vita sana, con un'alimentazione corretta, un sonno di adeguata durata e una regolare attività fisica, che si può fare anche in casa se non si può uscire.

Infatti controllare la qualità e la durata del sonno e non dimenticarsi mai di prendere i farmaci che il nostro medico ci ha prescritto per mantenere i nostri fattori di rischio sotto controllo, sono attenzioni importanti grazie alle quali è molto più facile vincere questa battaglia così difficile.



Il lavoro, coordinato da Università Milano-Bicocca, con Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Neurologico “Carlo Besta”, formula una nuova ipotesi sulla relazione tra sensibilità al ritmo e dislessia. Risultati pubblicati su Scientific Reports



Milano,

18 novembre 2020 - L'origine della dislessia risiederebbe nella difficoltà di elaborare il ritmo che permette una sfasatura tra sguardo e voce. È quanto emerge dallo studio “Timing anticipation in adults and children with Developmental Dyslexia: evidence of an inefficient mechanism”, pubblicato su Scientific Reports, e realizzato da un gruppo di ricerca tutto italiano.

Il ritmo, che troviamo nel linguaggio così come nella musica, permette di estrarre regolarità e di usare queste regolarità per prepararci a un evento (sonoro) nel futuro immediato, per anticipare eventi (sonori) futuri mentre stiamo ancora elaborando un evento presente. In altre parole, il ritmo permette una sfasatura

tra quello che stiamo dicendo e quello che stiamo guardando: mentre si suona un tasto del pianoforte, le dita sono già preparate per il successivo.

Allo

stesso modo, per leggere dobbiamo essere sfasati: mentre pronunciamo una parola stiamo già guardando la parola successiva. Solo in questo modo possiamo leggere in modo fluente.

Il

gruppo di lavoro, coordinato dai Professori Maria Teresa Guasti e Natale Stucchi dell'Università di Milano Bicocca, in collaborazione con le Dottoresse Daniela Sarti ed Elisa Granocchio della Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Neurologico "Carlo Besta"- UOC Neurologia dello Sviluppo e con la Dottorssa Elena Pagliarini, ora ricercatrice all'Università di Padova, ha mostrato che le persone con dislessia hanno difficoltà a leggere fluentemente perché presentano minori capacità di anticipazione e ritmo.

L'ipotesi

avanzata da questo studio permetterebbe anche di capire perché un allenamento ritmico o una pratica musicale possono essere d'aiuto per le persone con dislessia: allenano la capacità di anticipare il futuro e la sfasatura tra voce e sguardo su cui si basa una lettura fluente.